

ESA S.p.A.

**PIANO PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
2016-2018**

- 1. Premessa**
- 2. Contesto organizzativo di ESA S.p.A.**
- 3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione**
- 4. Responsabile della prevenzione della corruzione**
- 5. Aree maggiormente a rischio corruzione**
- 6. Formazione del personale**
- 7. Controllo e prevenzione del rischio**
- 8. Obblighi di informativa**
- 9. Trasparenza ed accesso alle informazioni**
- 10. Rotazione degli incarichi**
- 11. Relazione dell'attività svolta ed aggiornamenti**

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” – pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012 -, entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l’illegalità nella pubblica amministrazione.

L’intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando ad uniformare l’ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, in particolare, la Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

In base alla nuova legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione, a livello nazionale, derivano dall’azione sinergica di tre soggetti:

- Il *Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*, costituito con d.P.C.m. 16 gennaio 2013, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l’elaborazione delle linee guida;
- Il *Dipartimento della funzione pubblica*, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- La *Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche / C.I.V.I.T.*, oggi A.N.A.C. che, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

A livello nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale. Il Piano è poi approvato dalla Commissione indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza, oggi dall’A.N.A.C.

A livello di ciascuna amministrazione, invece, la legge n. 190 del 2012 prevede l’adozione del Piano di prevenzione Triennale, formulato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nominato ai sensi dell’art. 1, comma 7, della stessa Legge ed approvato dall’organo di indirizzo politico.

E' necessario rilevare che l'Autorità Nazionale Anticorruzione nel mese di aprile 2015 ha pubblicato sul proprio sito WEB uno schema di delibera "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici". Tali linee guida sostituiscono integralmente i contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione e l'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione), consapevole della rilevanza e dell'estensione del fenomeno degli enti di diritto privato controllati o partecipati, tanto a livello centrale quanto a livello regionale e locale, ha deciso di avviare un confronto con tutti i soggetti interessati. Nel mese di ottobre 2015 l'ANAC ha pubblicato la Determina n. 12 "Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione".

Il Piano Triennale adottato da ESA S.p.A. ed aggiornato tiene conto delle sopra enunciate Linee Guida e delle direttive come da Determina n. 12 del 28/10/2015 pubblicate dall'ANAC.

2. Contesto organizzativo di ESA S.p.A.

ESA è una Società per Azioni totalmente partecipata da capitale pubblico. È in questo dualismo, quello imprenditoriale classico di un'Azienda di erogazione dei servizi e quello pubblicistico, che si possono individuare le peculiarità della nostra Società. Questa affermazione vuol significare che due anime apparentemente contrapposte coesistono nel perseguimento degli interessi della Società:

- l'anima imprenditoriale che ha come finalità ultima la massimizzazione del risultato economico e, quindi, del profitto;
- l'anima pubblicistica, tipica di una pubblica amministrazione, che ha lo scopo di curare gli interessi della collettività.

L'attività imprenditoriale di ESA è caratterizzata dalla gestione del ciclo integrato dei servizi di igiene ambientale, con particolare attenzione all'efficienza nell'erogazione del servizio ed al contenimento delle tariffe. È verso questa seconda prospettiva che la Società ha da sempre indirizzato le maggiori, se non quasi esclusive, attenzioni ed i propri sforzi, relegando il perseguimento del profitto alla condizione di semplice mantenimento dell'equilibrio di bilancio. Le caratteristiche legate alla insularità del nostro territorio, con costi eccessivi per il trasporto in continente dei materiali, con il necessario sovradimensionamento degli impianti e dell'organizzazione generale, rendono difficoltoso l'equilibrio tra la ricerca dell'economicità della gestione e la qualità dei servizi erogati e soprattutto la percezione da parte dei clienti del valore degli stessi.

In questo contesto evidentemente aumenta la necessità e l'importanza che ESA si doti di strumenti di comunicazione e rendicontazione sociale della propria attività. Per questo motivo la Società ha

deciso di integrare gli strumenti di pianificazione strategica e di bilancio della gestione, i cui esempi tipici sono il budget, il conto economico, lo stato patrimoniale, la nota integrativa, il rendiconto finanziario, con il bilancio sociale, il bilancio ambientale e la carta dei servizi.

La Società opera sin dal 1973 nel settore dei servizi di igiene urbana. Dalla data della costituzione fino al gennaio 1999 la forma giuridica è stata quella di Azienda Municipalizzata (Azienda attività esclusivamente per il Comune di Portoferraio. Nel corso del 1999 è stata trasformata in Azienda Speciale A.M.N.U.P. e dal gennaio 2000 ha subito la definitiva trasformazione in Società per Azioni, con la denominazione di Elbana Servizi Ambientali (E.S.A.) S.p.A..

Su iniziativa del Comune di Portoferraio fu presentato e sottoscritto da tutte le Amministrazioni Comunali Elbane un accordo di programma finalizzato alla costituzione di una Società per Azioni che potesse gestire l'intero ciclo dei rifiuti sull'isola.

In detto accordo di programma sono state definite le linee guida per lo sviluppo della Società. Con tale accordo i Comuni hanno sancito il riconoscimento di ESA come la sola Società sul territorio in grado di permettere il superamento della frammentazione delle gestioni. La necessità di porre un freno alla crescita eccessiva dei costi del "ciclo" dei rifiuti su scala comprensoriale ha reso ancora più necessaria la gestione unitaria, prevista anche dalle vigenti normative.

Contemporaneamente all'evoluzione delle vicende societarie si è sostenuta l'espansione dei servizi sul territorio elbano. Infatti dal mese di giugno 2000, oltre ai servizi svolti per il Comune di Portoferraio, ESA ha iniziato la raccolta dei rifiuti solidi urbani per conto dei Comuni di Rio nell'Elba, Rio Marina, Marciana (limitatamente alla frazione di Procchio) e Capoliveri. Per quest'ultimo Comune, a partire dall'aprile 2001, il servizio di raccolta RSU, inizialmente effettuato nella sola frazione di Lacona, è stato esteso a tutto il territorio comunale. Dal mese di giugno 2001 si è iniziato anche lo spazzamento per conto del Comune di Rio nell'Elba. □ A partire dal febbraio 2002 ESA, a seguito di provvedimenti amministrativi delle competenti autorità, ha intrapreso anche la gestione della fase dello smaltimento dei R.U.. Fino alla fine del 2004 ESA ha inoltre gestito due depuratori delle acque siti in località Bagnaia e Schiopparello.

Attualmente i servizi svolti da ESA si estendono ai Comuni di Portoferraio, Capoliveri, Rio Marina, Rio nell'Elba, Marciana, Marciana Marina e Campo nell'Elba.

La missione di ESA è quella di soddisfare il bisogno dell'utenza di trattare i propri rifiuti con il minore impatto ambientale possibile e nel modo più economicamente efficiente. Pertanto l'interpretazione che la Società attribuisce della propria missione si basa su due elementi fondanti:

1. lo sviluppo di un modello integrato di gestione dei rifiuti urbani che, tramite la riduzione dei rifiuti prodotti ed il loro conferimento presso le strutture di recupero e valorizzazione, riduca al minimo i quantitativi da inviare a smaltimento in discarica e conseguentemente i costi;
2. un metodo

di lavoro che, privilegiando la ricerca del consenso tra tutte le parti sociali coinvolte, e il dialogo con tutti gli stakeholders interessati, riduca le possibili conflittualità e persegua la soddisfazione dei clienti per i servizi offerti.

Infatti riteniamo che la qualità nella gestione dei servizi sia decisiva per rendere competitivo un territorio. In un'isola questo aspetto diventa più significativo perché lo sforzo da compiere è di ricercare le migliori pratiche sul territorio per dare risposte ai bisogni della Comunità.

ESA ha sollecitato e formalizzato rapporti con il mondo delle imprese, del lavoro e con quello ambientalista e si confronta con le Istituzioni in un rapporto di leale collaborazione per rendere chiare, condivise e puntuali le azioni per la gestione del ciclo dei rifiuti. Riteniamo che lo sviluppo sostenibile, la sua piena e concreta affermazione sul territorio elbano, passi anche da un modello di responsabilità sociale sempre più moderno.

Una responsabilità che viene percepita dal Cittadino che aspira ad avere sempre più relazioni con le aziende e con i Comuni proprietari.

Il profilo aziendale di ESA, integrato con gli aspetti della Qualità nella gestione dei servizi, è caratterizzato dalla capacità di analisi, progettazione e gestione degli impianti, nonché dalla propensione a stimolare ed orientare interventi nella gestione generale del ciclo dei rifiuti indicando concrete soluzioni, anche evolutive, e nel rispetto degli standard e/o obiettivi fissati dalle vigenti disposizioni normative. Tutto ciò in un rapporto stretto con le Istituzioni locali.

Gli Organi di Governo della Società sono:

- Consiglio di Amministrazione attualmente in carica:

Presidente: Idilio Pisani
Vice Presidente: Gabriella Solari
Consigliere Delegato: Simone Bracali

- Collegio Sindacale attualmente in carica:

Presidente: Anna Ambrosino
Sindaco Effettivo: Andrea Scarpa
Sindaco Effettivo: Matteo Tonietti

- La Compagine Azionaria (aggiornata al 01/04/2014) è costituita da:

COMUNE	QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Comune di Portoferraio	60,32 %
Comune di Porto Azzurro	0,02 %
Comune di Capoliveri	7,95 %
Comune di Rio nell'Elba	7,93 %
Comune di Rio Marina	7,93 %

Comune di Marciana	7,93 %
Comune di Marciana Marina	7,93 %
Comune di Campo nell'Elba	-

Il capitale sociale ammonta complessivamente ad € 802.800 (dal 28/02/2014)

Come deliberato da tutti i Comuni Soci, è in fase di perfezionamento il processo di incorporazione di ESA S.p.A. in RetiAmbiente S.p.A. (società d'ambito dell'ATO Toscana Costa) al termine del quale è stabilito che avvenga la fusione di ESA S.p.A. nella medesima società.

3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione

Il presente Piano di prevenzione della corruzione viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge n. 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*, del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”*, delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, delle indicazioni fornite da A.N.A.C reperibili *on line*, in particolare dal Piano Nazionale Anticorruzione previsto dall'art. 1, comma 4, lett. c) della legge n. 190/2012. Nonchè delle Linee Guida e delle direttive come da Determina n. 12 del 28/10/2015 pubblicate dall'ANAC.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei dipendenti della Società, consulenti e fornitori, attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il concetto di “corruzione” viene qui inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto

del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nel presente Piano si definiscono, in un'ottica sistemica, le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, considerata la fase di prima attuazione della legge, vengono definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso del triennio. Il Piano, di conseguenza, verrà aggiornato annualmente ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività svolte dalla Società.

4. Responsabile della prevenzione della corruzione

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013, con la Delibera del Consiglio di Amministrazione di ESA S.p.A. del 31/01/2014, ha ritenuto che la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione non possa che essere rivestita dal Direttore Generale, ad oggi il Dr. Massimo diversi.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 Gennaio, coadiuvato dai consulenti della Società e dall'OdV, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Società, che sottopone all'approvazione all'organo di indirizzo politico della Società.

Il Piano viene trasmesso, a cura del Responsabile, alle amministrazioni di controllo e precisamente ai sette Enti pubblici soci della Società e pubblicato sul sito *internet* della Società nella sezione *Amministrazione Trasparente*.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- a) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- b) provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il

- rischio che siano commessi reati di corruzione (se la struttura organica lo permette, tenuto conto che ad oggi sono solo due i dipendenti);
- c) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
 - d) pubblicare nel sito *web* della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'organo di indirizzo politico della Società, fatte salve le deroghe comunicate dall'ANAC;
 - e) vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che “la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale” (rif. art. 1, comma 8).

La stessa legge prevede che in caso di commissione, all'interno della Società, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano. (rif. art. 1, comma 12).

Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare. (rif. art. 1, comma 14)

Nel caso di avvio del procedimento disciplinare, al responsabile non può essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

La previsione di questa responsabilità rende naturalmente necessaria la creazione del collegamento tra adempimento e obiettivi dirigenziali in sede di definizione degli obiettivi.

5. Aree maggiormente a rischio corruzione

Il presente Piano potrà essere soggetto a future integrazioni, tenuto anche conto della oggettiva novità dell'introduzione di sistemi di gestione del rischio corruzione.

Una delle esigenze a cui il presente Piano attende è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione in modo tale da poter attivare per esse specifici accorgimenti oltre ad assicurare dedicati livelli di trasparenza.

L'art. 1, comma 9, lett. a) della Legge n. 190/2012 procede già ad una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Oltre a queste, la Società ha individuato le seguenti ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica quali:

- e) accesso a finanziamenti pubblici per la realizzazione di Progetti;
- g) attività di formazione finanziata.

Le attività di cui sopra saranno oggetto di un'approfondita analisi nel corso dell'anno 2014, legata ai procedimenti connessi a tali ambiti, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi.

Per le aree identificate alle lettere b) e d) si evidenzia che le stesse sono in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale, che prevedono già progressivi stati di avanzamento e specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa. Pertanto, nel corso del 2014 si procederà, in particolare, ad individuare e analizzare i procedimenti che, all'interno di tali processi (intesi come insieme di attività complesse che devono essere individuate e ordinate in maniera standardizzata) possono non essere completamente normati o standardizzati.

Inoltre avendo la Società adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs 231 del 2001, tra gli allegati troviamo il documento di valutazione rischi che verrà integrato con le fattispecie di reato previste dalla Legge 190/2012, oltre al Codice Etico e la nomina dell'OdV che supporterà il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nelle periodiche attività di controllo.

6. Formazione del personale

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati di corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dei Dirigenti cui fanno capo gli Uffici particolarmente esposti al rischio di corruzione.

La formazione dovrà essere assicurata; stante l'assenza di una struttura interna adibita alla formazione del personale, la Società accederà a corsi di formazione in materia.

7. Controllo e prevenzione del rischio

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Società ed ai suo collaboratori e consulenti. Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute in questo Piano Triennale e delle norme del Codice di Comportante, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura del Direttore Generale, attualmente incaricato anche del ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Dovranno, infine, esser previste forme di presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione da parte dei dipendenti, sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione coinvolgerà il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio della Società al fine di procedere al controllo del rispetto delle

condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

Il responsabile può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione la legge n. 190 del 2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti. La Società è tenuta a pubblicare sul sito web le consulenze e gli incarichi conferiti con i relativi compensi.

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17 art. 1 della Legge 190/2012 prevede la possibilità di prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

8. Obblighi di informativa

I dipendenti, collaboratori e consulenti coinvolti nelle attività a maggior rischio sono tenuti a procedere:

- 1) al monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- 2) al monitoraggio dei rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

Tali dati devono essere trasmessi con cadenza annuale, entro il 30 novembre, al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

A tal proposito, si rammenta che l'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dal comma 51 della legge 190/2012, prevede la tutela del dipendente che segnala tali fatti all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti o al superiore gerarchico.

9. Trasparenza ed accesso alle informazioni

La definizione di Trasparenza è fornita dall'art.11 del Dlgs. 150/2009, come *“accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità”* costituisce ora *“livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili”* ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti *web* istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- a) Informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- b) Bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15);
- c) Costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini - le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito *web* istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione - (art. 1 comma 15);
- d) autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);
- e) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1 comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1 comma 32);
- f) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- g) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16);
- h) Risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28) indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

Con riferimento al diritto di accesso ai documenti amministrativi, l'art. 1 comma 30 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite

strumenti di identificazione informatica le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi che li riguardano.

La Legge 190/2012 prevede, altresì, che con uno o più decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione saranno individuate le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione degli obblighi sopra citati e le relative modalità di pubblicazione. Le informazioni previste dall'art. 1, commi 15 e 16, e dall'art. 1, comma 32 devono essere trasmesse in via telematica all'ANAC.

La sezione “Amministrazione Trasparente” della Società, accessibile dalla *home page* della Società, contiene numerose informazioni previste dalla normativa di cui alla legge n. 190/2012, in quanto già introdotte da precedenti disposizioni di legge tra cui quelle del d.lgs. 150/2009.

10. Rotazione degli incarichi

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. *b*), nonché al comma 10, lett. *b*), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione e Corruzione, nell'ambito delle proprie funzioni di Direttore Generale ha sottoposto al CdA una proposta di modifica e integrazione all'assetto organizzativo nella quale fa cenno anche alla possibile rotazione di incarichi del personale adibito a svolgere la propria attività in settori ad alto rischio e, laddove venga riscontrata la necessità di effettuare tale rotazione sottoporrà al CdA di deliberare sull'argomento. In ogni caso, v'è tenuto presente che la rotazione è di più facile realizzazione per le attività fungibili o comunque intermedie, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate.

Ad ogni buon conto, i sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture.

11. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della Prevenzione e Corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone all'Organo Amministrativo una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito *internet* nella sezione “Società Trasparente” (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).

11.2. Programmazione triennale

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge, e dal Piano Nazionale Anticorruzione più precisamente:

Anno 2016

- a)** Identificare in maniera completa e approfondita le attività a rischio corruzione. I dipendenti ed i responsabili di struttura dovranno, entro la fine del 2016:
1. Identificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
 2. Fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
 3. Qualora emergesse un effettivo e concreto rischio corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penali e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva;
 4. Segnalare al Responsabile della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.
- b)** monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti, i cui risultati possano essere consultabili sul sito web istituzionale (art. 1, comma 28, Legge 190/2012). In quest'ottica si prevede di elaborare in tempi ristretti una comunicazione a tutte le Strutture amministrative in cui siano richiamati i termini per la conclusione dei procedimenti ed in cui sia descritto il processo di verifica nel rispetto dei medesimi (art. 1, comma 9, lettera d), Legge 190/2012);
- c)** monitoraggio dei rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione (art. 1, comma 9, lettera e), Legge 190/2012);
- d)** ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;
- e)** procedere all'attuazione ed all'integrazione degli specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (art. 1, comma 35, Legge 190/2012);
- f)** applicazione delle modifiche introdotte dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 all'art. 53 del Decreto Legislativo 165/2001 in materia di prestazioni e incarichi;

- g) individuare le procedure appropriate per selezionare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- h) predisporre il piano di formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare focus sia sui processi amministrativi e organizzativi nell'Università degli di Salerno sia sui soggetti particolarmente esposti;
- i) definizione del Codice di comportamento per i dipendenti della Società.

Anno 2017

- a) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2016 (comma 10, lettera a, Legge 190/2012), da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, d'intesa con i dipendenti della Società;
- b) azioni di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione;
- c) attivazione di un protocollo per la lotta all'infiltrazione mafiosa e criminalità organizzata, ai sensi della Legge antimafia;
- d) recepimento delle norme relative alla modifica del codice degli appalti con riferimento in particolare alle controversie su diritti soggettivi derivanti dall'esecuzioni di contratti ed ricorso ad arbitri di cui ai commi 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 (Legge 190/2012);
- e) attuazione e monitoraggio degli obblighi immediati di trasparenza con la pubblicazione sul sito della Società degli atti indicati dalla L. 190/2010, con particolare riferimento a quanto richiesto nell'art. 1 comma 32 per le procedure di affidamento di lavori forniture e servizi;
- f) Attuazione dell'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano;

Anno 2018

- a) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2017;
- b) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- c) Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2017;
- d) Verifica del progetto sulla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione;
- e) Elaborazione di un Regolamento per individuare incarichi vietati ai dipendenti, sulla base di decreti del Ministro per la p.a. e la semplificazione di concerto con i Ministri interessati, ai sensi del comma 42 della Legge 190/2012;

- f) Elaborazione di un Regolamento sui procedimenti amministrativi, che disciplini in particolare gli illeciti e le sanzioni disciplinari correlati al superamento dei termini, sulla base del Decreto legislativo del Governo ai sensi del comma 48 della legge 190/2012;
- g) Recepimento delle disposizioni dei decreti del Ministero per la p.a. e la semplificazione, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la conferenza unificata volti ad individuare le informazioni rilevanti e le modalità di pubblicazione ai fini degli obblighi di trasparenza (co. 15 e 16) nonché le indicazioni per l'applicazione degli obblighi di posta certificata e di accessibilità alle info della p.a. (commi 29 e 30), ai sensi del comma 31 della legge 190/2012.

11.3 Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni nonché essere implementato o sostituito per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia o nel caso in cui lo stesso non si ritenesse più idoneo per la struttura le dimensioni o l'attività della Società.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti in seno all'attività di ESA S.p.A.. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed approvate con delibera del CdA.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società trasparente". Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs.n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

Approvato con Delibera del CDA n.1/2016 di ESA S.p.A. in data 28 gennaio 2016.